

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . . L. 16 - Semestre . . . L. 8 - Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

Coi primi di maggio il **COMUNE** comincerà la pubblicazione del suo nuovo **Romanzo**

FIORE DI SPINO

scritto espressamente da G. JERANTI, il noto autore della *Monaca assassina*
FIORE DI SPINO
è una narrazione pietosa ed interessante, che si svolge a Padova e trova qua e là la sua origine in avvenimenti recentissimi, che commossero l'intera città.

Egli è per ciò che l'autore e l'Amministrazione del nostro periodico sperano a buona ragione che il pubblico voglia far lieto viso al nuovo Romanzo, padovano per l'ambiente, per il carattere dei personaggi ed in gran parte per i fatti descritti.

FIORE DI SPINO

deve essere la lettura gradita dei nostri assidui: ce ne sono caparra i precedenti di chi scrive e la specialità del Romanzo.

ECHI DELLE FESTE

L'onor. GIOLITTI

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 2, sera

(G. S.) - Stamane dopo avervi telegrafato, prima di uscire dalla stanza del telegrafo, vedendo un amico tutto intento a riempire dei moduli gli chiesi:

— Io ho mandato questo e questo - c'è altro?

— C'è l'arrivo dell'on. Giolitti.
Così dicendo egli mi guardò, io guardai lui e ci mettemmo tutti e due a ridere. Perché? È presto detto:

Certo ricordate. Quando fu offerto all'on. Giolitti qui a Roma, il 3 novembre, il famoso banchetto in cui egli tenne il suo discorso elettorale, egli pregò tutti coloro che dovevano prendervi parte a recarvisi in *redingotte* anziché in *marsina*. Fu una delle prime grandi novità da lui introdotte e si disse allora che egli aveva dato prova di «vera e sana democrazia», aveva indicato chiaramente di avere uno spirito «liberale e moderno».

Come è naturale non tutti dissero così - ci furono i maligni - dove e quando non ci sono? - che misurarono piano piano, e qualcuno anche forte, che non era modernità o democra-

zia, ma semplicemente una ostentazione di semplicità, una posa borghese.

Ora s'è dimostrato che avevano torto benigni e maligni - ministeriali e opposizione. Non era spirito liberale-democratico, non era ostentazione di semplicità, non era posa borghese quella che spingeva allora l'on. Giolitti comm. Giovanni a imporre a tutti i suoi commensali il suo palamidone, ma la ragione intima di quel fatto che prese le proporzioni di una rivoluzione anti-aristocratica era questa: che con il *frac* l'on. Giolitti ha poca confidenza.

Ravvolto nelle pieghe del suo palamidone egli si trova, in certo modo, *chez lui*; poco cura la forma della sua *redingote*: la portava lunga quando s'usava corta, adesso per acccontentare tutti quelli che lo seccarono per il gran palamidone l'ha fatta accorciare, e non è colpa sua se proprio ora s'usa lunga, lunga fin sotto al ginocchio - il colore poco gli interessa, tanto è usata che essa è sempre di un colore molto incerto.... perchè li contiene un po' tutti, ma è il genere che gli va, che lo fa trovare a *son aise*, nè, forse, è affatto estraneo a questa sua simpatia il nome di *prefetizia* che la *redingote* assume in italiano.

Coi *frac*, invece, la cosa è più difficile: quel grande sparato bianco che deve esser bianco e non istà mai a dovere, quell'assenza di larghe scaccocchie, quel non poter tenere le mani in tasca, tutto ciò è di una noia infinita.

Così quando egli ha addosso quella benedetta, o maledetta, *marsina*, egli perde la bussola, le mani, le braccia si rifiutano di stare in una posizione che possa esser comoda, e possa parer elegante e naturale; la cravatta passeggia più del solito attorno al collo; egli cerca ogni tanto, insistente, il fazzoletto nel taschino del petto al lato sinistro dove un *frac* non c'è.

In questa preoccupazione egli perde la favella e diventa incapace di *congiungere* una frase, di dire qualche cosa, perfino di «distinguer» ciò che pure è il suo forte. Uomo che ha la pratica nel sangue, gli manca quella del vestito signorile.

E ciò gli fa fare le più belle cose del mondo. A Genova, al ballo in casa Podestà, entrò in sala con il *paletot* e il bastone in mano. Qui, alla prima del *Faustaff*, tagliò corto alla questione e andò in *prefetizia* tagliata corta anche quella.

Alla serata di gala i cannocchiali erano puntati ogni momento su lui non tanto per ammirare i suoi *b fili d'un bel nero d'inchostro*, quanto per vedere gli sconcertamenti che quella noiosissima divisa da ministro lo obbligava a fare ogni momento.

Ai balli in casa Caetani e in casa Doria egli non vi è andato - dei balli principeschi sono assai meno dolci che una passeggiata per le vie deserte, o un girettino per piazza del Popolo,

via del Babuino, piazza di Spagna, Tritone ecc., ravvolto nella divisa palamidonesca. Molto più poi se entrando nel palazzo del patrio romano ci può essere qualcuno che, gli chieda perchè non abbia nominato senatore. *puta caso* il principe Doria piuttosto che il comm. Tanlongo.

Per tutto questo quando egli va in società - quelle volte che proprio non può farne a meno, è guardato da tutti come una bestia rara, ed egli si trova come un pesce fuori d'acqua di cui nessuno si cura, fino a far sorgere il dubbio, in chi vede, se egli sia o no il presidente del consiglio.

E per tutto questo stamane quando il mio amico mi annunciò ed io udii annunciare l'arrivo dell'on. Giolitti ci mettemmo a ridere, affannandoci egli d'improvviso tutto, confuso, solo, imbarazzato come lo vedemmo nel padiglione reale alla *Garden party* data nei giardini del Quirinale e mentre si inchinava grottescamente ai Sovrani italiani e stranieri.

E non vi telegrafai il ritorno dell'onorevole Giolitti.

Ma direte che esso poteva avere una importanza per la ripresa dei lavori parlamentari.

Intanto premetto che non ho mai capito perchè quelle che si chiamano *ottacchiere* quando si fanno al caffè, dicano chiamarsi *lavori parlamentari* quando si fanno entro al palazzo di Montecitorio.

Ma poi che c'entra con tutto ciò l'on. Giolitti? Di lui si può far senza.

Le feste - già ve lo scrissi - andarono benissimo, splendidamente anzi, appunto perchè il governo non ci ha messo le mani per nulla.

Ieri il ministro dell'interno era a Spezia e il 1^o maggio passò lieto, sereno, tranquillo in tutta Italia.

Poichè bisogna che notiate questo che il comm. Giovanni Giolitti potrà avere le idee ristrette ma ha largo il sorriso della fortuna.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza ZANARDELLI

(Seduta del 3 maggio 1893)

Si comunicano le dimissioni del deputato Scalinò: la Camera ne prende atto.

Giolitti, rispondendo ad una interrogazione di Agnini, per sapere se l'azione governativa nelle controversie fra capitale e lavoro debba svolgersi come attualmente avviene nel basso bolognese e se entri nelle attribuzioni dell'esercizio intervenire nelle controversie stesse a danno dei lavoratori, dichiara che il Governo non interviene altro che per tutelare completamente la libertà del lavoro. L'autorità di P. S. poi è responsabile, quando chiama l'intervento della forza pubblica, cioè l'esercito, per tutelare appunto quella libertà; è ammesso lo sciopero, ma è anche ammesso il di-

ritto al lavoro e questo diritto il Governo ha dovere di far rispettare.

Pelloux associati al Presidente del Consiglio.

Agnini dice che l'azione del Governo nelle controversie cui si riferisce la sua interrogazione non è di Governo civile. Furono pressioni e arbitri inauditi.

Dopo esposte le condizioni dei lavoratori del basso bolognese, grida: La mercede di questi operai è inferiore a quanto voi spendete per sigari e sigarette (*rumori*).

Avendo Agnini detto che le vittorie del nostro esercito ormai sono Conselice, Caltavuro e Molinella, succedono rumori enormi, ed un forte battibacco fra Agnini e Zanardelli, cui poi prende parte anche Giolitti.

Giolitti riconosce che il salario dei lavoratori è in molti luoghi inadeguato alla durezza del lavoro, ma non crede si possa riuscire a elevarne la misura con violenza. Quelli che si credono fautori dell'interesse dagli operai ne sono invece i loro peggiori nemici, secondando e incoraggiando il sistema della violenza (*bene*). Su proposta della giunta delle elezioni, si annulla l'elezione di Sora, avvenuta in persona del sig. Francesco Lefevre.

Discutesi il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, esercizio 1891-92.

Carmine, relatore, consente in alcune delle raccomandazioni fatte - ad altre risponde - e insiste sulle raccomandazioni e domande fatte nella relazione al ministro dei lavori pubblici.

Genala e Grimaldi trovano giuste molte osservazioni dei proponenti e assicurano che ne terranno conto nella presentazione del prossimo consuntivo.

Approvati il seguente ordine del giorno della Commissione:

«La Camera invita il ministro del tesoro a dare le disposizioni necessarie perchè nel rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 92-95 il valore del debito vitalizio venga iscritto fra le passività del conto patrimoniale».

Rimandasi a domani il seguito.

Levasi la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 3. — La proposta di Huene, sottoposta iersera al Reichstag, significa, di fronte al progetto militare del governo, riduzione permanente dell'effettivo in tempo di pace di 13,800 uomini.

Il numero delle reclute verrebbe ridotto permanentemente di 6,500 uomini e transitoriamente di 11,000, risultandone un'economia di 9 milioni di marchi per sempe e 4 milioni per il primo anno.

Queste riduzioni di spese potrebbero aumentarsi negli anni successivi.

Caprivi dice trattasi dell'onore, dell'esistenza e dell'avvenire della Germania (*Mormorio a sinistra*). I governi confederati adoperano tutti i mezzi costituzionali per far votare il progetto. (*Approvazioni*). Se il Reichstag lo respingerà, la situazione politica peggiorerà. (*Benissimo a sinistra*).

Lo stesso principe di Bismarck, la cui abilità diplomatica è unica ai tempi nostri, di-

chiaro assolutamente necessario l'aumento effettivo dell'esercito. In caso di guerra vogliamo essere vincitori.

Bisogna preoccuparci della sorte che toccherebbe alle provincie della frontiera in caso di guerra infelice. La nazione tedesca vorrà certo proteggere l'Alsazia e la Lorena.

Caprivi dichiara che il governo è primo ad accettare la proposta conciliativa presentata da Huene. Chiede al Reichstag di accettarla onde assicurare la pace europea e provvedere all'onore e all'autorità della Germania. (*Applausi*).

Huene difende la sua proposta.

Durante la odierna discussione al Reichstag sulla relazione della Commissione militare, Preysing presentò nuovamente la proposta di Lieber fissante l'effettivo in tempo di pace dal 1^o ottobre 93 al 30 settembre 98 in 420,031 uomini.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

VIENNA, 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Berlino:

L'imperatore Guglielmo manifestò la sua alta soddisfazione per la magnifica accoglienza fattagli a Roma, Napoli e Spezia ed espresso ai Sovrani d'Italia il desiderio di avere frequenti occasioni di incontrarsi colle LL. MM. amiche.

BUDAPEST, 3. — Fin dalle 4 antim. una folla enorme aspettava l'arrivo dell'imperatore, occupando tutte le strade conducenti alla stazione. Tutte le case erano riccamente pavestate. I ministri e i numerosi deputati di tutti i partiti, il clero e le autorità municipali erano recati alla stazione incontro all'imperatore. Questi giunse alle 5.40 accolto entusiasticamente. Recossi al palazzo reale, fra le calorose acclamazioni della popolazione affollata al passaggio del corteo.

SOFIA, 3. — La *Svoboda* dichiara infondate le voci di un viaggio del principe Ferdinando a Costantinopoli. Il principe non vi pensa neppure; non ha bisogno di presentarsi al Sultano, finchè questi non lo chiama. Eccellenti relazioni tra l'alto sovrano e il vasallo fanno sperare che il momento desiderato verrà finalmente nell'interesse dei due Stati.

Le pensioni civili e militari

Ieri ed oggi si è adunata, sotto la presidenza dell'on. Perazzo, la Commissione permanente di finanza del Senato per proseguire l'esame del progetto di riordinamento delle pensioni civili e militari. Nelle sedute tenute precedentemente la Commissione aveva discusso le due prime parti del progetto nominando a relatori gli on. Saracco e Ricotti, e riservando l'esame della parte terza concernente la Cassa di previdenza.

Ieri la Commissione discusse le nuove tabelle per le pensioni nuove, che l'on. Brioschi si era assunto l'incarico di formulare in sostituzione a quelle che costituiscono la base del titolo terzo del progetto ministeriale.

Dagli studi dell'on. Brioschi risultano gli errori di calcolo fatti nel disegno governativo, tantochè secondo le tabelle dell'on. Brioschi, dovrebbe essere considerevolmente aumentato il contributo dello Stato nelle pen-

si non poteva comprendere come fossi giunta a quel colmo d'obbrobrio, di vedermi minacciata da un essere simile, senza osare di dir nulla in mia difesa, per vendicarmi; bisognava curvare il capo e tacere.

Alla sera venne l'usuraio e facemmo le nostre condizioni; io dovevo consegnarli fino all'ultimo dei miei gioielli, e si trattava di interessi esorbitanti da lui stesso stabiliti. Fu derubata in un modo sì visibile che mi credetti in diritto di lagnarmi. Egli m'ascoltava senza collera rispondendo soltanto:

— Si tratta di prendere o di lasciare.

Ahime! bisognava pur troppo prendere! La baronessa e il signor de Cerly s'accorsero della mia tristezza e m'interrogavano incessantemente per saperne il motivo.

Mi tacqui ostinatamente, ma non c'era più per me nè quiete, nè divertimenti. Temeva che quei scellerati cangiassero di opinione, che esigessero di più, vedendo con quale facilità accedeva alla loro domanda; fino a che non poteva avere fra le mani quelle miserabili lettere, io non vivevo.

Alla fine l'ebreo me le portò, secondo le nostre condizioni: le contai, non ne mancava alcuna, gli consegnai i gioielli, e andai a dormire in pace. Una grande inquietudine però m'agitava. Cosa avrei detto al mio ritorno a mio marito che non avrebbe certo fatto a meno di chiedermi le gioie per rinchiuderle egli stesso in uno scrigno? Come confessargli il mio debito? Quali scene m'aspettavano?

(Continua)

APPENDICE N. 96

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO

DELLA

CONTESSA DASH

Noi non abbiamo paura di non ricavarle le spese; la storia è abbastanza interessante in se stessa.

Quanto al manoscritto originale, sarà consegnato, com'è giusto e di diritto, nelle mani del signor marchese di Moncabriè.

Divenni di porpora dalla collera; il tuono di quell'uomo era d'una insolenza peggiore delle sue parole.

— Prima di tutto, signore, risposi, io non vi temo, e avete mal calcolato il vostro progetto. Vi confessate ladro, ed io non ho che stendere la mano e non uscirete da qui che fra quattro soldati.

— Il caso è stato previsto, rispose senza scomporsi; se non ritorno sano e salvo al tempo voluto presso i miei mandatari, la pubblicazione avrà luogo egualmente come se avessi portata una cattiva risposta. La signora marchesa è padrona d'agire come crede.

— Oh! ma è orribile! gridai.

— Non così orribile come potete crederlo.

I piaceri si devono pagare. La signora marchesa è molto bella, ed il signor barone Stermann è un bellissimo giovanotto; essi si sono amati, e sono stati felici; in quel tempo dei poveri grami tiravano la coda del diavolo: ora essi tengono le corna in mano e vogliono usarne: non vedo niente d'orribile in tutto questo.

— Il signor de Stermann saprà tutto: egli non tollererà che si abusi del suo nome, vi seguirà, vi farà inseguire.

— Il signor de Stermann, distintissimo diplomatico, ambizioso, ha voglia di far carriera, e comprenderà di leggeri che uno scandalo di tal genere infinitamente gli nuocerebbe.

Arrestati, perduti, non avremmo più nulla da occultare; diremmo il nome di tutti e non renderemmo certo i centomila franchi; e allora a che servirebbe tutto questo chiasso? E poi il signor barone percorre la Svezia, forse la Russia: egli viaggia molto. La lettera gli verrebbe recapitata senza dubbio inutilmente.

— Oh! mio Dio! che fare?

— Pagare i centomila franchi; signora, e tutto sarà finito.

— Non ho centomila franchi, signore e non posso averli senza l'autorizzazione del signor di Moncabriè, e certo non gliela domanderò.

— Voi avete degli amici, signora, un credito immenso. Centomila franchi! davvero è una cosa da nulla, noi siamo generosi, avremmo dovuto esigere di più.

— Vi domando otto giorni per riflettere,

signore.

— Ne sono desolato, signora, ma non posso concedervi nemmeno un'ora.

— Lasciatemi almeno il tempo di andare in cerca del denaro poichè non so dove chiederlo.

— E i vostri amici, signora?

Egli me ne parlava per la seconda volta: vidi in quella frase un'intenzione d'impertinenza, e risposi con alterigia.

— Non ho bisogno dei miei amici, signore, io non chieggo mai prestati a nessuno.

— Ah! sì, i vostri magnifici gioielli!

— Le mie gioie?

— Noi sappiamo tutto; eh? Il terzo presso a poco dei vostri astucci è fra le mani del signor L.... Se volete affidargli il resto, egli vi darà i centomila franchi questa sera, ve lo garantisco io.

— Voi dunque conoscete il signor L.?(Era questi l'ebreo del quale avea preso a prestito la prima somma).

— Ho l'onore di essere suo corrispondente.

— Lo farò venire domani, dopo domani...

— Chieggo perdono alla signora marchesa. ma sarebbe troppe tardi, devo essere a Vienna fra dodici giorni. Le conferenze si sono prolungate e temerei d'arrivare dopo il termine fissato, e ne sarei davvero desolato per lei.

— Non potete scrivere?

— Queste cose non si scrivono.

— E come avrà la sicurezza, signore, che...
— Molto facilmente. Voi verserete i centomila franchi da un banchiere, che avrà l'ordine di pagarli a Vienna nelle mani della per-

sioni, il che disorganizzerebbe sempre più tutto il concetto finanziario del Governo. La discussione oggi si aggirò sui problemi di contabilità e di amministrazione che suscita la terza parte del disegno di legge. Dalle discussioni di ieri e di oggi risulta che anche sulla terza parte del progetto ora in discussione esiste una grave divergenza tra le proposte del Ministero e le idee dell'Ufficio del Senato. Pare probabile che per questa terza parte si nominerà un terzo relatore, che sarebbe l'on. Cremona. Le relazioni potrebbero presentarsi alla metà di maggio.

GIORNO PER GIORNO

Avvenne quello che già si prevedeva: la Camera, nella seduta di ieri era quasi vuota ed offese poco interesse. Crediamo che non sarà così nei giorni successivi essendovi la certezza che molti deputati stavano per arrivare a Roma la sera stessa.

Continuano le dicerie sulle disposizioni del Senato riguardo alla legge delle pensioni, e sulle pratiche dell'opposizione per concertarsi sopra un programma comune.

Lasciamo al nostro corrispondente ordinario la cura di tenerci esattamente informati su quest'ultimo punto, essendo di capitale interesse che i partiti si organizzino solidamente per il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Abbiamo letto con soddisfazione alcuni dispacci relativi alla parte, che prenderanno artisti ed industriali italiani all'Esposizione di Chicago. Pare che il nostro paese sarà in grado di farsi onore; il che tornerebbe anche di vantaggio materiale sotto l'aspetto di far meglio conoscere in quei paraggi gli articoli della nostra produzione nazionale.

La gara di Tiro a segno, che sta per inaugurarsi a Roma sarà pure un argomento di conforto, e direi quasi di orgoglio nazionale. Tutte le disposizioni sono prese affinché i contingenti delle varie città italiane abbiano campo di dar prova dei loro progressi, e di riportare al loro ritorno in patria una grata impressione di tal festa solenne.

Assicurati che quanto prima il Duca d'Aosta farà un giro presso le varie Corti d'Europa, e si fermerà più a lungo che altrove a Bruxelles. Il viaggio non avrebbe alcuno scopo politico: anzi, quanto al Belgio il Duca vi si reca soltanto per interessi patrimoniali dipendenti dalla eredità della compianta Duchessa sua madre.

Si conferma che tutte le notizie pubblicate finora circa il progetto di matrimonio del Principe di Napoli sono assolutamente premature.

Però non vi ha dubbio che la Casa Reale vedrebbe affrettarsi con grande compiacenza il momento di trovare all'erede del trono una compagna della sua vita: il che non potrà tardare molto a lungo.

Secondo notizie da Londra si sono fatte grosse scommesse sull'esito della votazione in terza lettura dell'*Home-rule*. Le maggiori probabilità sembrano favorevoli all'approvazione del progetto; ma coloro che lo avversano sono assai potenti, e non è difficile che all'ultima ora il governo cambi direzione, in vista del timore di disordini suscitati dagli unionisti e dai più zelanti cittadini cattolici.

Del resto il grosso affare si deciderà in seguito, e sapremo presto se il Regno d'Inghilterra, d'Irlanda e di Scozia continuerà, come per lo passato, a fare una sola famiglia politica e sociale.

Cronaca del Regno

Roma, 3. — Un altro pellegrinaggio tedesco giungerà in Roma il 6 corrente, e sarà ricevuto dal Papa il 9.

Il barone Felice von Loë dirige il detto pellegrinaggio che sarà presentato al Pontefice da mons. de Leonrods, vescovo di Eichstadt.

Fanno anche parte del pellegrinaggio il barone von Rochow e il principe di Loevenstein.

Il 4 maggio sono pure attesi in Roma i membri francesi della Società degli avvocati di San Pietro.

Il bracciante Fortunato Viola, di anni 48 da Sant'Elia Fiume Rapido, ieri sera si ritirava a casa in piazza Campani, alquanto avvanzato.

Nel salire le scale pose un piede in fallo, e cadde riportando una violenta commozione cerebrale, per la quale poco dopo moriva.

A Marino iersera i fratelli Vincenzo e Raffaele Franconi vignaroli si incontrarono in piazza e attaccarono lite per questioni d'interessi. Raffaele colpì Vincenzo col coltello. Vincenzo ferito ha estratto il revolver e uccise il fratello, poi si costituì.

Dicesi che si presenterà una interrogazione al ministro degli esteri circa le difficoltà che si asseriscono frapposte dalla polizia austriaca alla presenza di Verdi a Trieste, per assistere alla prima rappresentazione del *Falstaff*.

Palermo, 3. — In contrada Dammusi, un giovane di condizione civile, mentre sopraveggiava al raccolto degli agrumi, esplose un colpo di rivoltella contro il contadino Ninu Vecchi, uccidendolo.

L'uccisore è latitante. Livorno, 3. — Stamani una donna, in aperta campagna, ha rinvenuto il cadavere di Gino Margotti, che era scomparso il 18 aprile, ed il giorno appresso si era suicidato con un colpo di revolver alla bocca.

Dietro a un ritratto della figlia, rinvenuto gli addosso, aveva scritto un addio alla famiglia. Il Margotti aveva molte conoscenze ed era di famiglia agiata.

Torino, 3. — La crisi municipale complicasi maggiormente. Oltre l'assessore Tacconis, rassegnarono le dimissioni gli assessori Aiello, Biscaretti, Fontana e Rinando.

La seduta consigliare di domani prevedesi burrascosa.

Milano, 3. — Il dott. Maggi attraversava sulla bicicletta la piazza S. Marta di ritorno dalle visite mediche, diretto alla sua abitazione in via Giulini.

In quel mentre transitava pure il brougham n. 7, di stazione in piazza della Scala, ed il cocchiere sforzato il cavallo, investiva il disgraziato dottore facendolo cadere a terra.

Alcuni passanti accorsero subito a prestare aiuto al dott. Maggi, che nella caduta aveva riportato varie contusioni, ed altri si avventarono contro l'auriga che a stento riesci a sfuggire ad una solenne bastonatura.

Alla contadina Moroni Isabella, di Trucazzano, ieri l'altro mentre attendeva a preparare il desinare per la famiglia, accanto al fuoco, le fiamme si appressero alle vesti.

Fu subito soccorsa, ma le scottature riportate erano tanto gravi che venne trasportata al nostro Ospedale ove cessò di vivere poco dopo fra gli spasimi più atroci.

PROFILI PADOVANI

Ecco una sfiata! - dirà taluno, vedendo il nostro profilo di quest'oggi.

Nessun dubbio più maligno: noi dimentichiamo l'avversario politico, il rivale nel giornalismo, per ricordarci soltanto di persona, colla quale abbiamo buoni rapporti sociali.

Gli odi personali non devono essere conseguenza di opinioni politiche diverse! Cortese, buono, aristocratico per il nome illustre e per i modi, ad onta delle professioni di fede democratica, il nostro Conte si diede al giornalismo.

Provò le sue prime armi nel *Bacchiglione* - un foglio battagliero, che nell'ambiente padovano trascinava la sua vita inascoltato e infruttuoso.

Più tardi passò a Venezia, sotto il prefetto senatore Manfrin; ivi per opera sua sorse un giornale, che non crebbe, ma intisichì ben tosto e dovette morire dopo pochi mesi di non illustre vita.

Più tardi ancora fu messo a capo nella direzione del giornale *Il Veneto*, senz'apparire da principio, senza mostrarsi.

La vita giornalistica del nostro Conte non è priva - a quel che si capisce - di evoluzioni: certo, ad onta dei riavvicinamenti, il campo ove egli milita, è ben diverso dal nostro.

Era degno d'una vita agiata e l'avrebbe potuta condurre, se la sfortuna non gli avesse fatto ascoltare false amicizie, che lo consigliarono a più false speculazioni. Ne fu assorbito il suo censo ed egli s'adattò onestamente al lavoro!

Subisce la sua posizione, che non lo appaga di certo.

Ebbe disillusioni parecchie: per ciò egli vive lontano dal mondo, quasi come un eremita, senza capricci, senza svaghi.

E se dovesse rinascere?

Forse non questa, ch'egli percorre sarebbe la via prescelta: troppi dolori, troppe noie procura il giornalismo.

E noi ne sappiamo qualche cosa.



AMLETO

Rimedio contro gli insetti nocivi alle piante fruttifere e da fiori.

Vedi Avviso in IV. pagina

CRONACA DELLA CITTA

Un Ospizio di Cieche

Questa è la lettera che ieri abbiamo promessa: Padova il 3 maggio 1893.

CARISSIMO AMICO,

Corrono oggi quindici giorni dacché nel tuo giornale pubblicasti un articolo col titolo «Un Ospizio di Cieche».

Cortese come sei sempre, avesti parole di elogio per tutti coloro che delle cieche si sono occupati durante questi ultimi anni, e chiudesti coll'esprimere il santo desiderio che i potenti vengano in aiuto di quell'Ospizio, che, sebbene in modeste proporzioni, mediante le cure ed i sacrifici dell'egregio sacerdote don Giacinto Turazza, era sorto a riparare la solenne ingiustizia che le cieche fossero abbandonate, mentre da tanti e tanti anni, per l'iniziativa di un altro sacerdote, erasi provveduto ai ciechi.

Richiamavi così alla pubblica attenzione un argomento che in apparenza era assopito, accennando a me quale Presidente di un Comitato costituitosi, sino dal 1888, del quale non erano state prospere le sorti.

Giudicando dalle apparenze tu avevi perfettamente ragione; dopo il Congresso dei ciechi che nel 1888 ebbe luogo nella nostra città, e dopo la nomina del Comitato a cui il Congresso era proceduto, per iniziativa d'una tra le signore che costantemente si segnalano nel favorire con tutti i mezzi possibili le opere di vera carità, le cieche parvero quasi dimenticate.

Nell'epoca successiva il Comitato raccolse in pochi giorni, per oblazioni spontanee piuttosto che per domanda del Comitato stesso, un fondo che si avvicinò alle L. 2500 e che venne depositato, dove pur ora trovasi accresciuto quasi a L. 2800, presso la locale Cassa di Risparmio; negli anni successivi nulla più si raccolse.

E qui devo battermi il petto e recitare il mea culpa.

Chiamato dagli elettori all'altissimo ufficio di deputato al Parlamento, era impossibile che io mi occupassi con quella attività che richiedono le istituzioni dal loro nascere. Lo fece per me l'egregio avv. Nicolini, vice presidente, e se per l'impossibilità di attendervi in cui trovavasi il Presidente, del quale non erasi voluto accettare le dimissioni, l'Ospizio delle Cieche non poté sino d'allora aver vita, non cadde mai nel pensiero di alcuno tra i membri del Comitato che si dovesse abbandonare il santo proposito.

Pareva allora al Comitato che l'opera sua, la quale aveva trovata simpatia ed ottime disposizioni d'animo nei molti cittadini, dovesse ricercare il suo punto d'appoggio nella Rappresentanza Provinciale, sia perchè l'Ospizio doveva estendere i suoi benefici almeno alla Provincia nostra, sia perchè la Provincia da quasi mezzo secolo tutelava e sovveniva l'Ospizio interprovinciale per i Ciechi. E difatti le prime mosse furono verso la Provincia. Ciò avvenne nel maggio 1889.

La risposta fu benevola, ma difficile di bilancio durante l'anno amministrativo, e più che tutto il timore, che prossimo a spirare il convegno interprovinciale per i ciechi, le Provincie gravate già nei loro bilanci per spese obbligatorie o di assoluta necessità, vi si opponessero, pregiudicando per tal modo l'avvenire, indussero la Provincia a dare parole lusinghiere, accennando però che le benevoli disposizioni avrebbero potuto trovare la loro applicazione, qualora la beneficenza dei privati con generose elargizioni avesse dimostrato il vivo interessamento dei cittadini per l'istituzione.

Abbenchè la risposta della Provincia affdasse il Comitato, pure essa ne rallentò l'opera, poichè nessuno si faceva illusione sulla somma ingente che sarebbe occorsa a creare un Istituto per le cieche, tanto più che non scorgevasi possibile far sorgere vicino ai ciechi un riparo per le cieche, opponendovisi le condizioni dell'attuale Ospizio. E così si toccò il 1892.

Se però l'opera del Comitato era lenta e pur troppo quasi infruttuosa, eravi chi nel silenzio, proponendosi di vincere ogni difficoltà, lavorava allo stesso scopo all'infuori del Comitato, e vi lavorava con uno zelo straordinario, confidando nelle modeste sue risorse private e ricercando pure in forma privata l'obolo dei filantropi. E quest'uomo era l'esimio don Giacinto Turazza, il quale coll'esempio del Confliacchi e di tanti altri apostoli del bene e con l'esperienza acquistata nella direzione dell'Istituto dei Ciechi, iniziò di fatto l'Ospizio delle Cieche.

E siccome il chiedere separatamente avrebbe potuto indurre la credenza che tra l'egregio sacerdote ed il Comitato vi fosse un dualismo, così questo, proponendosi di riprendere l'opera sua con maggior lena e darvi la maggior possibile attività, invitò il sacerdote Turazza a voler formare parte del Comitato.

Dopo poche e cordiali interviste, nelle quali si

discussero i vari modi per raggiungere nel più breve tempo possibile il comune obiettivo, di creare a fianco dell'Istituto dei Ciechi una sezione per le Cieche, il cav. don Giacinto Turazza aderì a formar parte del Comitato, non potendo tale suo ufficio arrestarlo in nessun modo su quella via pratica nella quale aveva saputo guidare il suo proposito di fondare un Ospizio per le Cieche.

A questo punto, carissimo amico, sono le cose.

Il Comitato nel quale con autorevole parola intervenne il Turazza ha quasi determinato il suo programma, ed ha già intanto cominciato a darvi corso, ponendosi per primo compito suo quello di avere un fondo disponibile di qualche entità, per non essere costretto ad interrompere l'opera sua allorchè creda conveniente di dar vita alla Sezione delle Cieche. Ciò non impedisce che con mezzi propri il Sacerdote Turazza compunto lo stadio di preparazione del suo piccolo Ospizio, lo inauguri con una o più di quelle infelici ch'aspettano dal sentimento di umanità e di giustizia dei cittadini quel ricovero e quell'assistenza che da oltre 50 anni hanno trovato i loro confratelli di sventura, i Ciechi.

E speriamo che ciò avvenga presto. E sono lieto che essendomi offerta occasione da un tuo articolo di tracciarti esattamente la cronaca di ciò che avvenne in quest'argomento, la situazione attuale, le speranze dell'avvenire, mi sia così reso possibile di dirti che d'ora in avanti il Comitato dovrà rivolgersi così a te che dei cittadini interessi hai gelosa la cura, come al giornale il *Veneto* che se può essere da te diviso negli intendimenti politici, non ti è secondo nell'amore al natio loco, e nell'appoggio a tutte le istituzioni che tornano di vantaggio alla classe povera, a gente infelice e sono di conseguenza di lustro cittadino, e dovrà all'uno ed all'altro dei Giornali far appello, sicuri di avervi uniti in quest'opera di un' erigenda Sezione delle Cieche, poichè il pensiero che la ispira restando nei limiti della umanità e della giustizia non può che accomunare nell'opera di ricercare i mezzi più atti a raggiungere lo scopo anche coloro, che pur devoti alle istituzioni politiche, intendono in modo diverso le applicazioni della libertà.

Ringraziandoti dell'ospitalità che spero vorrai dare alla mia lettera, gradisci il cordiale saluto

Del tuo vecchio amico
CARLO MALUTA

CONFERENZA MUSATTI

Avemmo il piacere ieri sera di assistere alla spiritosa e benfrusciata conferenza, tenuta nella sala della Gran Guardia dal cav. Eugenio Musatti: uno stato in sfacelo.

Una calda dimostrazione di simpatia accolse l'oratore al suo primo entrare, ed egli pronto, a mo' d'introduzione alla sua conferenza, si fece a ringraziare il pubblico che così lo accoglieva, sebbene rappresentasse in quel momento una delle sette piaghe che affliggono la moderna società: la conferenza seria. Solo si potrebbero sopportare quei conferenzieri che facessero dello spirito, ma siccome egli di questo sarebbe stato deficiente, così invocava Morfeo in suo aiuto.

Poi con ricca messe di aneddoti, or seri ed or faceti, incominciò ad esaminare lo stato miserando in cui era a poco a poco precipitata la repubblica di Venezia intorno al 1787, quando cadde sotto il dominio francese: e tutto con uno sfoggio tale di particolari, di nomi, di date, che rivela le accurate e minuziose ricerche fatte dall'egregio conferenziere.

Osservatore acuto e sagace, pose in disamina il modo con cui si educava la gioventù, come uno di quei particolari che gli doveva dare il concetto principale della decadenza morale e materiale di un popolo.

Le giovinette, affidate a stupide istitutrici, altro non apprendevano da queste che favole e ritornelli, e dalle madri s'insegnava loro non altro che a far le leziose in società e a rendersi belle, se non lo erano.

I giovani dall'abattuto lor pedagogo non imparavano nè l'abaco, nè la grammatica; del resto, purchè non menomassero il blasone, era loro permessa qualsiasi cosa.

E se mai venivano a Padova per gli studi universitari, ne facevano tante e tali che al loro confronto gli studenti di oggi sono veri angeli.

Spese esagerate in feste e divertimenti d'ogni sorta, lusso sfrenato, monomanie di raccolte che non avevano senso comune, avevano a poco a poco dilapidato le immense ricchezze dei patrizi veneti. I magistrati della Repubblica spendevano a piene mani il denaro dello Stato. E indarno rifiuse la stella di Manin, indarno Angelo Emo si copri di gloria vincendo i barbareschi, la Regina dell'Adriatico rovinava.

Il 4 giugno 1787 impiantò in Piazza S. Marco quel famoso albero della libertà, che per Venezia non doveva esser simbolo d'altro che di servaggio.

A piè d'esso si bruciarono i fogli del Libro d'Oro e le insegne dei Dogi, quasi ch'egli l'insano atto di fede, fosse bastato a cancel-

lare tutto un passato di grandezza e di gloria. Ma i francesi spogliarono talmente Venezia di oggetti d'arte che di denaro, che il polo, quando nel 1798 vennero gli austriaci, li accobbe come liberatori.

E così il conferenziere continua, infornando col suo spirito finamente satirico le pagine dolore che narra. Qua e là ricorda le chietto veneziane del tempo: l'abate Costa, Pietro Burati satirico, sior Tonin Faccagnola, Faccagnola, i quali tutti distorsero il popolo dalle sciagure che l'opprimevano. E via via viene all'epopea del 48, cui, insieme a tutte le altre città d'Italia Venezia si ridesta e rifugge come raggio antica sapienza civile e di romana grandezza.

Fu proprio un vero brano di storia in tutta la sua pienezza ed in tutte le sue modalità quello che l'oratore ci pose rapidamente sotto gli occhi; fu efficacissimo e divertito con i suoi aneddoti, col suo fare spigliato e gaio che caratteristico dei figli della Laguna. Ed il pubblico, che però non era così numeroso, avrebbe dovuto essere, forse per la pioggia torrenziale di ieri sera, applausi freneticamente.

Una onorificenza.

Ci giunge notizia che l'avvocato *Giorgio Sacerdoti*, egregio Assessore del nostro Municipio, su proposta del Ministro dell'Interno, è stato nominato da Sua Maestà il Cavaliere della Corona d'Italia.

L'avvocato Sacerdoti è fra quei nostri concittadini, che non sollecitano gli onori, malgrado i suoi tanti titoli per conseguimento di certo per questo ch'egli ebbe tardi un'onorificenza, che d'altronde non si poteva concedere con maggiore opportunità, e della quale per conseguenza facciamo col nostro cavaliere le nostre specialissime congratulazioni.

Unione latina e gli spezzati metalli.

Sappiamo che l'on. Luzzatti comm. Luigi parte fra giorni per Torino, dove, ad un grande convegno di economisti industriali e commercianti, che avrà luogo il prossimo lunedì, egli ha l'incarico di trattare il tema *L'Unione latina e gli spezzati d'argento*.

Ringraziamento e rettifica.

È davvero una gioia per me questa di poter ringraziare colleghi, amici e conoscenti per le numerose prove di stima e d'interessamento rivoltemi in occasione del malaugurato accidente che mi occorre domenica sera.

Chi mi conosce, sa ch'io ne serberò gratitudine incancellabile.

Colgo frattanto questa occasione per rettificare in parte un annuncio dato dal *Gazzettino* di ieri a proposito della querela da me sporta contro il mio avversario.

Non è veramente esatto ch'io acconsentiva - valutato per bene le circostanze - di addurre per ora ad un accomodamento, o meglio al ritiro della querela: tale dev'essere il mio contegno per ragioni specialissime, delle quali non faccio mistero ad alcuno.

GIORGIO SANFIORE.

Omaggi.

Ci si comunica la seguente nota prefettizia pervenuta alla spelt. Presidenza dell'Associazione Volontari 1848-49:

Padova il 1. maggio 1893.

D'ordine Sovrano, S. E. il Ministro della Real Casa, m'ha affidato il graditissimo incarico di esprimere nel Real Nome vivissimi ringraziamenti alla S. V. Ill.ma ed a codesta Società, per gli omaggi con gentile pensiero inviati nella fausta occasione delle Nozze d'Argento degli Angusti Sovrani.

Con distinta considerazione.

Il Prefetto

F. SALADINI

Ill.mo sig. prof. comm. E. N. Legnazzi Presidente della Società Veterani 1848-49.

Società Ginnastica.

Ci consta che l'Associazione Ginnastica sta organizzando anche quest'anno la solita festa che riesce sempre gradita ai nostri concittadini, e nella quale si svolgono oltre gli esercizi obbligatori, quelli liberi che sono il risultato dell'istruzione dei mesi d'inverno.

Ed a rendere più gradita e solenne la Festa, sappiamo che l'associazione ha ottenuto dall'egregio sig. Direttore conte Luigi Fressia Appiani di Costino il concorso del Collegio Convitto Comunale millitarizzato di Este con i suoi cento allievi.

Vi interverranno altresì l'Istituto Vittorio Emanuele e quello Camerini-Rossi.

Esercizi di scherma e ginnastica, obbligatori e liberi, collettivi ed individuali ed esercizi militari formeranno il programma dettagliato che a suo tempo pubblicheremo.

Salvi casi impreveduti, la Festa avrà luogo il 21 del corr. mese.

Cogliamo frattanto l'occasione per pubblicare la seguente lettera, che riguarda la Società Ginnastica:

Padova, il 5 maggio 1893.

D'Ordine Sovrano S. E. il Ministro della Real Casa mi ha affidato il graditissimo incarico di esprimere nel Real Nome vivissimi

ingraziamenti alla S. V. ed a Codesta Società
per gli omaggi inviati nella fausta occasione
alle Nozze d'Argento degli Augusti Sovrani.
Con distinta considerazione
Il Prefetto
L. SALADINI
Padova.

Per gli Orfani Zerman.
Offerta raccolta dal zio "materno" Cherubin
aiutato da un certo Trevisan G. B.
N. N. cent. 50; Famiglia conte Giulio Cas-
sire 5; prof. Rosanelli e famiglia lire 2;
Pietro Calore lire 2; N. N. lire 1.50; Anto-
nio Savo lire 1; Tareza Gustavo Carraro
cent. 50; Tommaso curtaro lire 1; famiglia
conti Avogadro degli Azzone lire 10; Miglio-
ni Luigi lire 2; E. M. R. lire 10; N. N.
cent. 40; N. N. cent. 50; N. N. 50; N. N.
lire 5; N. N. cent. 50; N. N. cent. 50;
Giossi centi 60; N. N. lire 1.50; G. Paulam
cent. 50; G. Festari lire 1; Scalfi & C. lire
1; Francesco D'Agostini lire 1; N. N. lire 1;
Alamideo Amabile lire 3; N. N. cent. 60;
Cracker & C. lire 1; N. N. cent. 50; N. N.
cent. 50; Francesco Onesti lire 10; avv. G.
Accordati lire 5; fratelli Venier cent. 50; G.
Gustaviani lire 10; Domenico Ballo fo-
grafato lire 5; N. N. lire 2; Valentino Bor-
ghetti lire 1; Barone Luigi bilanciaio lire 1;
Angeli lire 1; Michelan ved. Giusti lire 1;
N. N. ved. Tadi lire 1; ing. Martini lire 5;
N. N. cent. 25; N. N. lire 1; N. N. lire 1;
Antonio conte De Lazzara lire 10; N. N. lire
50; N. N. lire 2; N. N. lire 1; N. N. cent.
50; N. N. cent. 60; Vittorio Cavalli lire 5;
Campis Giacinto lire 1; Elisa Campis lire 1;
Gianetta Goleffi lire 1; N. N. cent. 50; N.
N. lire 2; Giulio Mosca lire 1.50; Sanmartin
lire 1; N. N. 30; Dal'Bo Giacomo cent. 20;
anon Mengatto, Bassanello lire 5; Bassi cav.
Laurilio lire 1; Giuseppe Barbieri lire 1; G.
Lizzo cent. 50; M. lire 2; N. N. 50; Rubin
Zaccagnolo cent. 50; N. N. lire 1; Antonio
Minghetti cent. 50; Angelo D'Agostini lire 1;
Carcon Giovanni lire 2.40; famiglia lire 5;
Giovanni Dondi Orologio e famiglia lire 5;
Angaro Arturo lire 1.60; Castelan lire 1; N.
N. cent. 50; N. N. 26; Guglielmo Levi lire 2;
Organo lire 1; Martini Antonio lire 2; N.
N. lire 2; Cavignato Giuseppe lire 1; fami-
glia Rebusello ai Servi lire 2; N. N. lire 10;
N. N. lire 1; famiglia conte Giusti Vettore
lire 15; Schiavon Sante lire 1; N. N. cent.
50; C. R. lire 2; L. Crescini tipografo lire 1;
N. N. lire 2; Impiegati del Monte di Pietà
lire 8.30; Roberti farmacista lire 1; Bonaldi
cent. 50; Paveggio Luigi lire 2; Fiorentini
mercataio lire 2. Somma totale L. 195.25
Somma precedente L. 108.00
Somma complessiva L. 303.25

Onorificenza.
L'ing. Pietro Salvadori, egregio capo del
ufficio tecnico municipale, ebbe riconosciuti
suoi meriti colla recente nomina a cavaliere
della Corona d'Italia.
Noi vogliamo, coll'ottimo professionista, con-
gratularci per questa manifestazione di stima
ottenuta dal Governo.

Tiro a Segno.
A rappresentare la Società di Piove ed a
prendere parte attiva alla gara nazionale, che
avrà luogo in Roma nella prima quindicina
del corr. mese, sono stati scelti i signori Vit-
torio Girardi, Barbes Silvio e Solmi G. B.,
che avranno per compagno il presidente del
Sodalizio sig. Cesare Venturini.
C'è da ripromettersi che questi valenti cam-
pioni sapranno farsi onore.
Ci consta inoltre che domenica 4 giugno,
festa dello Statuto, avrà luogo in quel poli-
gono una gara speciale per i soli soci, ed in
settembre "tiro" nazionale.
Tostochè ci verrà comunicato, daremo il
programma, ed a suo tempo anche le detta-
gliate relazioni.
G. L.

Treni direttissimi Milano-Venezia.
Telegrafo da Roma al Sole di Milano:
«Le ferrovie meridionali attiveranno pros-
simo due treni direttissimi sulla linea
Milano-Venezia, i quali permetteranno il viag-
gio da Milano a Venezia nella giornata, im-
piegando nel viaggio di andata e ritorno
poco più di otto ore, e sostando a Venezia
circa sette ore.»

Un'acquazzone.
Un forte acquazzone si è riversato ieri sera
verso le 7 sulla nostra città.
La pioggia, dirottissima, impetuosa il vento
pareva che questo tempaccio dovesse durare
per parecchio. Invece tre ore dopo tutto era finito,
e si toglie quel po' di fresco che segue in si-
mili fenomeni atmosferici.

Lotteria Nazionale Italo-Americana.
Premio di 200 lire - 1814269 - 2007422 -
881044 - 2071365 - 1914669 - 2426983 - 131617
1011665 - 3232267 - 271607.
Premio di 150 lire - 2337307 - 2251089 -
1812102 - 308910 - 142354 - 2422391 - 1134005
- 1072712 - 74664 - 669190 - 806801 - 2345918
- 1827475 - 583527 - 2021914 - 2086800 -
2598971 - 64482 - 3218483 - 1309678.

Fuga.
Questa mattina si parla in città di una certa
donna, moglie ad un operaio, la quale, ieri alle
3 pomerid., avrebbe lasciato nel negozio del
marito una figlioletta, e più tardi avrebbe fatto
recapitare allo stesso una lettera colla quale
annunziava la sua partenza per Trieste.
Il marito, si dice, a quella notizia andò in
cerca della moglie col fermo proposito - se la
trovava di volerla ammazzare.

Incendio a Brugine.
Su quel di Piove, a Brugine, l'altra sera si
è sviluppatosi un incendio. Bruciò un casolare
costruito su fitta. Da Zara è di proprietà di
certo Mantovan.
Il danno denunciato è di sole 150 lire.
V'ha però qualche cosa di peggio: la moglie
del Mantovan, per salvare alcuni oggetti preziosi,
penetrò nel luogo dove ardeva l'incen-
dio e si procurò ustioni piuttosto gravi. Pa-
reduto tempo, a giudizio dei medici, le vorrà
prima di guarire.
Il casolare era assicurato dalla Compagnia
Il Mondo.

Una testa rotta.
Ieri un cameriere chiese ad un suo debitore
il saldo del suo debito, e n'ebbe in pagamento
una legnata sulla testa che gli procurò una
larga ferita, pella quale dovette recarsi all'O-
spedale Civile a farsi medicare.

Orecchino sospetto.
Questa mattina una guardia municipale ac-
compagnò all'ufficio di P. S., una giovane con-
tadina che cercava di vendere un orecchino,
d'ingente valore, del quale non seppe giusti-
ficare la provenienza.

Banda cittadina.
Programma del concerto che darà la Banda
del Comune di Padova il giorno 5 dalle 7 1/2 alle
9 1/2 pom. in piazza Unità d'Italia.
1. Marcia - La Guerriera - Gemma.
2. Sinfonia - Arnoldo - Verdi.
3. Mazurka - La Primavera - Palumbo.
4. Prologo e introduzione - Rigoletto - Verdi
5. Valzer - Violettes - Waldteufel.
6. Racconto, finale 2 - Marco Visconti -
Petrella.
7. Polka - La caccia - Strauss.

Ieri sera alle 8 1/2 nella Clinica medica del
l'Ospedale moriva
BENEDETTO POLACCO
d'anni 57
Questo, sagace ed operoso, queste erano le
sue qualità. Per la bontà del cuore quanti lo
conobbero l'apprezzarono con attestati di fidu-
cia e d'amicizia.
Sofferse per oltre due anni atroci dolori fis-
sici, senza che la scienza medica ne conos-
cesse la vera causa.
Al dolore della sua famiglia unisco il mio,
vivo, sincero.
L.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle
ore una precise partendo dalla Cella mortua-
ria, via Rialto.

Ringraziamento
La famiglia del compianto
Angelo Maura
ringrazia di cuore tutte le persone che si
prestarono nella luttuosa circostanza e chiede
compaginato per le involontarie mancanze
nelle partecipazioni.

Corriere dell'Arte
TEATRO GARIBALDI
La Compagnia GARGANO tersera alla replica
della Mascotte si rivelò fornita di elementi ve-
ramente ottimi.
Gli applausi più vivi furono divisi tra la sig.a
Soarez che fra parentesi ha ormai conquistate
le simpatie del pubblico, e per le notevoli qua-
lità di grazia e di brio - ed il tenore sig. Ac-
conci un artista ottimo.
Dobbiamo far risaltare anche la bravura dei
cori - eccezionalmente buoni, per una com-
pagnia d'operette.
Stasera **SANTARELLINA**.
Fatta bene, così per musica come per brio
è una tra le belle operette.

FALSTAFF
Togliamo dalle «Api, Mosconi e Vespe»
del Corriere di Napoli:
Hanslick e Verdi.
Eduardo Hanslick l'illustre critico e filosofo
della musica, trovò da qualche giorno a
godere gli ozi beati e le paradisiache delizie
di Sorrente. Egli è giunto da Roma dove ha
udito il Falstaff ed ha avuto un colloquio
con Verdi. L'ultimo numero della Neue
Presse reca una corrispondenza di Han-
sliok sull'opera del gran maestro e sul co-
loquio avuto con lui. La corrispondenza, più
che uno studio d'analisi, che l'illustre critico

promette di fare al suo ritorno a Vienna, è
un giudizio sommario, ma brillante ed origi-
nale. Hanslick professa una profonda ammi-
razione pel gran vegliardo contro il quale
dice di aver commesso in gioventù qualche
peccato... critico. Egli trova alcun che di
profondamente dolce e nobile e modesto nella
ferrea natura di quest'uomo che la gloria
non ha fatto vano, gli onori non han reso su-
perbo, e l'età lunatico.

Verdi gli ha smehito di lavorare, come è
stato annunziato, al *Re Lear*, facendogli os-
servare giocondamente di non aver più venti,
ma bensì, quattro volte venti autanni sulle
spalle. Nel colloquio si parlò brevemente di
Wagner e dell'influenza wagneriana, e fu
allora che Verdi disse che «canto e melodia
sono gli elementi essenziali della musica.»
Hanslick dice che il carattere della nuova
opera è più quello di un'animata brillante con-
versazione e declamazione che di una melodia
quadrata svolgentesi indipendentemente dalle
parole. Tale conversazione musicale è vi-
vace, laboriosamente architettata, mai sdolci-
nata e mai violenta, mai rude: il che vuol
dire che non discende mai alla trivialità della
farsa, nè giunge a un pathos che non le ap-
partiene. Tutta l'opera assomiglia al discorso
facile e arguto di un uomo di spirito il quale
non pretende di dire cose nuove: ma ne dice
molte piacevolmente; è insomma piuttosto
una deliziosa *causerie* che una forte cre-
azione musicale.

Il *Falstaff* - soggiunge Hanslick - non mi
ha mai urtato, e non mi ha mai proprio en-
tusiato; in moltissimi punti invece mi ha
completamente vinto; giacchè quei punti sono
vere e proprie bellezze musicali. La storia
della musica non conosce nessun esempio pa-
ragoabile all'ultima creazione musicale di un
uomo di ottant'anni. L'Italia e la Germania
hanno avuto, è vero, maestri che in tarda
età hanno scritto buona musica da chiesa;
ma nessun paese del mondo può gloriarsi di
un compositore che all'età di Verdi abbia
posseduto la vivacità drammatica, il humour
grazioso e la mano ferma che nella partitura
del *Falstaff* si trovano.

Lo scrittore nota che già Verdi nel secondo
atto del *Ballo in Maschera* aveva dimostrato
di saper trattare valorosamente la commedia
giocosa, gli elementi "giocosi" dell'opera. E poi
conclude:
«Sei anni addietro fu salutato in *Olelle* un
avvenimento stupefacente, *Falstaff*, come la
più tarda ma non certo men colorita e vivace
fioritura di un talento che produce da sessanta
anni - è quasi un miracolo.»

SPETTACOLI DEL GIORNO
Teatro Garibaldi. - La Compagnia di
Operette, diretta dai fratelli GARGANO, que-
sta sera rappresenta:
SANTARELLINA
Ore 8 3/4.
Teatro meccanico - (alla Porta Coda-
lunga) oggi alle 8 1/2 si darà una rappresen-
tazione.
Posti numerati cent. 80; secondi posti cent.
60; terzi posti cent. 25. - I posti numerati si
prendono al botteghino del teatro stesso.

SCIARADA
Dov'è il mio totale - non v'è civiltà.
Virili sombianze - il primo ti dà.
Fa presto, indovino - il tempo non spreca,
Ricerca il secondo - ch'è lettera greca.
Spiegazione della Sciarada precedente
CAPO-VOLTO

I FURTI
DI
VENEZIA E PADOVA
Parlarono nella seduta di ieri l'avv. Mari-
genda per il Loro, l'avv. Sarfatti per Zara,
l'avv. Perosini per Foresta, l'avv. Celeghini per
il Vason, l'avv. Coen-Porto per il Tratteneri,
l'avv. Guccetti per Arosio, l'avv. Villanova
per Mubari e Buggio.
Anche il dott. Solvati difende il maggiore
imputato: Tratteneri.
La seduta si chiude alle 5.
Il Presidente osserva che, finite le difese,
egli potrebbe chiudere il dibattimento; ma,
data l'ora, avverte che la sentenza non può
essere pronunciata che tardissimo e perciò
crede sia comodo rinviare il dibattimento a
stamane alle 10, dare la parola agli imputati e
poi ritirarsi per formulare la sentenza che
sarà letta molto probabilmente verso le una
pomero.

LA VARIETA
Il Patriarca di Venezia
Nai circoli ben informati corre la notizia
che a Patriarca di Venezia verrà nominato
nel prossimo concistoro monsignor Sarto ve-
scovo di Mantova.
Ci farà piacere sentire confermata la noti-
zia, perocchè monsignor Sarto possiede in-
telligenza elevata, cuore veramente cristiano
e carattere così equanime da ripudiare qua-
siasi eccesso od inconsulta intransigenza.
(Gazzetta di Venezia)

L'EGUAGLIANZA
Vedi Avviso in quarta Pagina

I risultati ottenuti dall'«Emulsione Scott»
negli Ospizi infantili provano la sua incon-
stabile superiorità sull'olio di feato di mer-
luzzo semplice.
(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
L'«Emulsione Scott», sperimentata in que-
st'Ospizio ogni qualvolta se ne trovò l'indica-
zione, diede felicissimi risultati: per il che
questa Direzione è disposta a farne uso sopra
larga scala.
Dott. FRANCESCO GALLARINI
Direttore dell'Ospizio Provinciale degli esposti
e partorienti di Milano.

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 4 maggio 1893

Roma 3		Parigi 3	
Rendita contanti	97.30	Rendita fr. 3 0/0	97.17
Rendita per fine	97.30	Idem 3 0/0 perp.	97.95
Banca Generale	398.50	Idem 4 1/2 0/0	104.72
Credito mobiliare	494.-	Idem ital. 5 0/0	92.92
Azioni S. Anna Pia 1150.-		Cambio s. Londra	25.15
Azioni S. Immobiliare	69.-	Consolidati ingl.	903.16
Parigi a 3 mesi	104.15	Obblig. Lombardie	321.-
Londra a 1 mesi	24.21	Cambio Italia	4.-
Milano 3		Vienna 3	
Rendita contanti	97.10	Rendita turca	22.17
fine	97.35	Banca di Parigi	830.-
Azioni Mediterr.	553.-	Tunisino nuove	496.-
Launido Rossi	1288.-	Egiziano 6 0/0	500.82
Cotifoglio Cantoni	305.-	Rendita oghrese	96.06
Navigation generale	396.-	Rendita spagnola	61.59
Raffineria Zuccheri	234.-	Banca svedese Parigi	140.-
Sovvenzioni	26.-	Banca Ottomana	586.56
Società Veneta	93.-	Credito Fondiario	967.50
Obblig. merid.	311.50	Azioni Suez	2617.-
Francia a vista	104.15	Azioni Panama	17.50
Londra a 3 mesi	96.07	Lotti turchi	95.12
Berlino a vista	128.55	Ferrovie meridionali	613.75
		Prestito russo	78.85
		Prestito portoghese	20.75

Venezia 3		Vienna 3	
Rendita italiana	97.15	Rend. in carta	98.45
Azioni Banca Veneta	254.-	in argento	98.03
Società Veneta	93.-	in oro	117.20
Cot. Venez.	258.-	senza imp.	97.-
Obblig. prest. venez.	25.30	Azioni della Banca	987.-
Firenze 3		Berlino 3	
Rendita italiana	97.32	Mobiliare	176.45
Cambio Londra	26.03	Anstria	59.40
Francia	104.15	Lombardo	59.40
Azioni F. M.	698.-	Rendita italiana	92.75
Mobil.	471.-	Londra 3	
Torino 3		Inglese	99 3/16
Rendita contanti	97.10	Italiano	92 7/16
fine	97.30		
Azioni Forr. Medit.	532.50		
Mer.	643.50		
Credito Mobiliare	442.50		
Banca Nazionale	1328.-		
Banca di Torino	382.50		

Nostre informazioni
Non abbiamo mai prese sul serio
né riferite le notizie relative ad accordi
coll'onor. Giolitti di alcuni uomini
principali dell'opposizione, perchè le
sapevamo affatto insussistenti, e prive
di qualsiasi fondamento.
Non sappiamo se l'onor. Giolitti si
trovi bene colla sua maggioranza.
Ma sappiamo che i nostri amici si
trovano assai bene all'opposizione.

Si accredita sempre più la voce di
un distacco dei legalitari dalle file della
maggioranza, in causa di notevoli di-
vergenze sopra qualche punto essen-
ziale della politica governativa.

Nostri dispacci particolari
Incidente risolto
ROMA, 4, ore 8 a.
(S) Ieri sera i padri Di Rosano e De
Martino, essendosi riuniti, sciolsero l'inci-
dente, avvenuto ieri fra essi alla Camera,
con un verbale, che dichiara non esservi
ragione di riparazione d'onore nelle parole
vivaci scambiate fra loro.
Colloquio
ROMA, 4, ore 8.30 a.
(S) Stamane la Voce della Verità conferma
che il Papa e l'Imperatore Guglielmo, nel
loro colloquio, parlarono della Legge Mil-
itare germanica.
Lo stesso giornale assicura che il Papa
co'senti di agire sul centro cattolico del
Parlamento tedesco perchè voti la legge.
La cosa sarebbe già combinata in se-
guito ad attivissimo scambio di dispacci
fra il Vaticano e i Capi del centro.
Orribile delitto
ROMA, 4, ore 10 a.
(S) Ieri certa Arzillotti Francesca sessan-
tenne, venuta a divertirsi, per interessi, col
fratello Giovanni e col figlio Emilio, tren-
tenne, inferiva quattro coltellate al figlio
ch'è moribondo.
La Francesca fu pure ferita e venne ar-
restata assieme al fratello.
Deputati a Roma
ROMA, 4, ore 11.40 a.
(S) A tutto ieri i deputati giunti a Roma
erano pochissimi: se ne attendono parec-
chi nel corso della giornata.
Maggioranza
ROMA, 4, ore 12, a.
(S) Assicurasi che il ministero abbia in-
vitato, col mezzo de' suoi fedeli, la mag-
gioranza a tenere frequenti riunioni per con-
certarsi sui lavori parlamentari.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO
DI PADOVA
5 Maggio 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 31
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 58
Osservazioni meteorologiche
segnite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 30.7 dal livello medio del mare

3 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	762.0	759.1	760.1
Termometro centigr.	+16.8	+21.1	+13.0
Tensione del vap. acq.	9.7	10.1	10.0
Umidità relativa	68	54	89
Direzione del vento	calma	ESE	ENE
Velocità chil. orar. del vento	0	12	36
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4
Temperatura massima = + 22.7
minima = + 11.1
Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 3 mill. 27.8
dalle 9 pom. del 3 alle 9 ant. del 4 mil. 0.2

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

MANCIA DI L. IO
a chi recapiterà all'Ufficio d'Amministrazione
del *Giornale di Padova IL COMUNE*, un
portamonete di pelle nera con fermaglio in
metallo contenente circa Lire 7 ed un calen-
dario del 1893 perduto in Via Ex Portici Alti.

SMARRIMENTO
Oggi nella Cattedrale è stato smarrito un
paio d'occhiali.
Chi li avesse trovati, li porti in via Spirito
Santo N. 1786 e riceverà competente mancia.

AVVISO
La Ditta **GIO. GUERRANA**
FU GIO. informa il pubblico che ne
Deposito Vini sito in Via Falcone
N. 1201 B riattivò la vendita del
VINO NUOVO TOSCANO
VAL DI NIEVOLE
al prezzo di **L. Una fiasco**
compreso.
Avverte ancora che nel suddetto locale
vendesi il **VINO Limena**
finissimo a Cent. 50 al Litro.

LA DIREZIONE DEL GAZ.
si prega di avvertire il pubblico che fornisce
in locazione, a determinate condizioni e verso
una piccola tassa mensile, impianti completi del
gaz alle persone che ne faranno domanda per
negozi o case.
Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione nei locali;
Gli apparecchi d'illuminazione e riscal-
damento.
La contribuzione mensile sarà proporziona-
ta al valore del materiale impiegato.
Per chiarimenti e commissioni rivolgersi
alla Direzione della Società via Pensio N. 1536.

FERRO PAGLIARI
ricostituente depurativo del sangue
DEL PROF.
GIOVANNI PAGLIARI
premiato con undici medaglie
quattro delle quali d'oro
Guarisce l'anemia, la clorosi, le perdite
bianche, la scrofola, le malattie consuntive
e dello stomaco, ed in generale tutte le forme
morbide provenienti da indebolimento od alte-
razione della massa sanguigna, come lo pro-
vano particolarmente relazioni di Cliniche
mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Ita-
lia e dell'Estero, raccolte in un opuscolo che
viene spedito gratis a chiunque ne faccia do-
manda al Deposito Generale **PAGLIARI & C.**
- FIRENZE, anche mediante invio di un sem-
plice biglietto da visita.
Trovasi in tutte le Farmacie
al prezzo di **L. 1 la bottiglia con istruzione.**

Associazione Padovana
PER
GLI OSPIZI MARINI
Padova 8 Aprile 1893.
N. 278.
Signori Pagliari & C.
FIRENZE

La scrivente si prega partecipare alla S. V.
che, nel corso dell'anno 1892, sperimentò
il **Ferro Pagliari** in 20 fanciulli, e constatò
la perfetta tolleranza del preparato, e gli esiti
molto soddisfacenti.
Con tutta osservanza
Il Presidente
(Arm.) NAPOLEONE D'ANCONA
Il Segretario
(Arm.) DOTT. ZARAMELLA

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

Rete Adriatica				Società Veneta			
Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9,— a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
> 4,28 >	5,15 >	> 6,10 >	7,30 >	> 10,6 >	12,36 p.	> 9,20 >	11,50 >
misto 6,25 >	8,2 >	diretto 9,— >	9,44 >	> 1,30 p.	4,— >	> 12,46 p.	3,16 p.
omn. 7,59 >	9,15 >	accel. 10,5 >	11,6 >	> (1) 3,24 >	4,15 >	> (2) 4,20 >	5,11 >
> 9,44 >	11,— >	omn. 12,5 >	1,18 p.	> 5,30 >	8,— >	> 4,44 >	7,14 >
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 >				
accel. 1,21 >	2,30 >	> 2,50 >	3,25 >				
misto 3,35 >	5,10 >	misto 4,15 >	5,35 >				
diretto 5,49 >	6,35 >	> 6,15 >	7,40 >				
omn. 8,01 >	9,15 >	diretto 10,35 >	11,21 >				
accel. 9,23 >	10,15 >	accel. 11,15 >	12,7 >				
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,40 a.	10,20 a.	5,20 p.	acc. 6,— a.	10,34 a.	1,13 p.	omn. 6,5 a.	7,50 a.
dir. 9,49 >	11,16 >	2,35 >	misto da Ver. 6,40 >	10,50 a.		misto 9,19 >	11,5 >
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11,5 >	omn. 9,45 a.	3,6 p.	7,50 p.	> 2,19 p.	4,10 p.
diretto 3,30 >	4,52 >	8,20 >	dir. 12,50 p.	4,— >	5,46 p.	omn. 7,13 >	9,4 >
omn. 7,50 >	10,50 >	f. Ver. >	omn. 5,10 a.	7,48 a.			
acc. 12,12 a.	1,47 a.	6,30 a.	dir. 11,25 p.	2,16 a.	3,44 a.		
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova Bagnol		Bagnoli-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.		diretto 2,10 a.	4,24 a.	misto 7,— a.	8,38 a.	
misto 7,55 >	9,50 f. Rov.		omn. 5,5 >	9,33 >	> 1,30 p.	3,8 p.	> 11,10 >
accel. 11,14 >	2,55 p.		da Rov. 5,15 >	7,24 >	> 5,30 >	7,8 >	> 3,32 p.
diretto 3,7 p.	5,50 >		misto 9,— >	3,6 p.			
misto 5,56 >	11,— >		diretto 10,35 >	1,7 >			
> 7,56 >	9,37 f. Rov.		omn. 3,45 p.	6,40 >			
diretto 11,25 >	1,50 >		misto 4,40 >	7,23 >			
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
diretto 5,15 a.	7,35 >		misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.
omn. 5,43 >	10,5 >		omn. 4,40 >	8,36 >	misto 8,45 >	9,13 >	> 11,32 >
misto 7,59 >	8,50 f. Trev.		da Trev. 10,50 >	11,44 >	omn. 12,— >	12,26 p.	> 1,5 p.
omn. 11,5 >	3,14 p.		diretto 11,15 >	1,50 p.	misto 2,45 p.	3,13 >	omn. 3,55 >
diretto 2,25 p.	4,46 >		omn. 1,10 p.	5,46 >	> 7,25 >	7,53 >	> 8,45 >
misto 5,12 >	6,5 f. Trev.		omn. 5,40 >	10,5 >			
> 6,30 >	11,30 >		da Trev. 7,35 >	8,33 >			
omn. 10,33 >	2,25 a.		diretto 8,8 >	10,33 >			
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Pieve		Pieve-Padova	
omn. 7,— a.	8,10 a. f. Leg.		misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.
omn. 3,59 p.	5,25 p.		omn. 10,10 >	11,40 >	> 12,10 >	1,12 p.	> 1,33 p.
omn. 7,25 >	8,40 >		omn. 8,10 p.	9,20 p.	> 4,40 p.	5,42 >	> 6,3 >
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.		omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 5,— a.	6,34 a.	misto 7,7 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.		omn. 1,6 p.	4,— a.	misto 11,10 >	12,50 p.	omn. 4,4 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.		omn. 8,18 p.	10,22 p.	> 6,— >	7,56 >	misto 8,33 >

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'ore e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 = piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbelleire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e riorare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Parafarmaci e Parrucchieri. Pubblicata in Londra: 113 & 112 Southampton Row, W. C. 1 e Parigi: Nuova York.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA



Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOL E FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Unico esemplare la genuina Emulsione Scott preparata dal Chimico Scott & Bower.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

G. PRATI 1893 P. SELVATICO

PSICHE PUBBLICAZIONI GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

L. LANDUCCI

Storia del Diritto Romano

F. SACCHETTO

PADOVA

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa
CONTRO I DANNI DELLA
GRANDINE

FONDATA NELL' ANNO 1875
Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale
MILANO — Via S. Maria Fulcorina N. 12 — MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 86,559,605. —
Danni pagati anticipatamente » 2,211,320,37

Fondo di riserva per contanti MEZZO MILIONE di Lire
Portafoglio degli affari in corso UN MILIONE di Lire circa

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre i danni integralmente ed in via anticipata, rimanendole ancora, in solo utili, un'importante riserva, della quale il solo contante si eleva a L. 500,000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 1,000,000.

La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i prodotti ricavabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correttezza nelle liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un suo Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata, tosto finito il rischio del prodotto colpito, e di chiedere acconti tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della restituzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dividendo in proporzione degli avanzi effettuati dalla Società, per la massima prontezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddisfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

Dirigersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Pedrocchi N. 536 dai signori **Fratelli Ratti**
Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER PER
OGNI PAROLA 5 OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla *Pubblicità Economica del Comune*.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MUTI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BASTARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico coll'assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

AGRICOLTORI NELLE TOSSI

Orticoltori e Giardinieri!

Per liberare le vostre piante dai Bruchi, Tignuole, Cochyli, Afidi, Cocciniglie, Thrips ecc. che le infestano, usate la **Pitteleina** (piante più resistenti) o la **Rubina** (piante più delicate) in soluzioni acquose (dall'1 al 50/0), della Fabbrica A. PETROBELLI e C. - PADOVA.

contro la **Cochylis** della vite

Effetti meravigliosi, constatati universalmente. Istruzioni annesse ad ogni vaso. *Catalogo* con 50 incisioni di insetti dannosi, gratis alla prima commissione.

Depositario generale e corrispondente **G. MASCHIO - Padova**

le pastiglie DALLA CHIARA consistono di estratti di piante mucillaginose, di grande effetto. Dose: estratto Papavero capi idralcolici C. 2. — Tre o quattro al giorno per adulto, e per ragazzi due o tre mezza di solito la dose prescelta dai Sanitari.

Ogni pacchetto deve avere il marchio e firma del preparatore **GIULIO NETTO DALLA CHIARA** di Venezia.

Si vendono in Padova alla macia Cornelio all'Angelo, nonché nelle principali d'ogni Città.